

Appuntamento il 23 e il 24 maggio al Casino dell'Aurora Pallavicini

Torna "Capolavori da scoprire"

Torna "Capolavori da scoprire", l'appuntamento ormai tradizionale con l'arte segreta e preziosa delle più importanti famiglie romane. La manifestazione, giunta alla sua quinta edizione, è realizzata dall'Associazione Dimore Storiche Italiane del Lazio, con il sostegno della Maison ginevrina di orologi e gioielli Chopard. Il 23 e il 24 maggio dalle 10 alle 19, al Casino dell'Aurora Pallavicini - sotto la volta affrescata da Guido Reni - si potranno ammirare due splendide opere, "La lussuria scacciata dalla castità", di Lorenzo Lotto, databile intorno al 1530, e "Mosè con le tavole della legge", di Guido Reni.

Il dipinto del Lotto è un'allegoria della Castità

dalla singolare iconografia non priva di allusioni erotiche ed è entrato a far parte della Collezione Pallavicini all'inizio dell'Ottocento. Qualche studioso ha ipotizzato che sia stato commissionato come un dono di nozze: la "Castità", infatti, doveva essere la dote principale di una giovane sposa.

Il "Mosè con le Tavole della Legge", restaurato grazie all'interesse dell'A.D.S.I. del Lazio con il contributo di Chopard, è documentato nella collezione Borghese dal 1657 e probabilmente faceva già parte delle opere raccolte dal cardinale Scipione, nipote di papa Paolo V, grande estimatore di Guido Reni e forse committente del dipinto. Attraverso il restauro, realizzato da

Carlo Giantomassi e Donatella Zari e diretto da Anna Coliva, si è pervenuti a una lettura più nitida del dipinto, parzialmente danneggiato da un antico intervento che aveva compromesso zone di superficie pittorica. È finalmente possibile osservare con maggiore chiarezza il viso rugoso e la folta barba del patriarca, messi in evidenza dal sapiente uso della luce proveniente da sinistra, che aumenta la drammaticità della scena con una forza ed una vitalità di matrice caraccesca.

Gli studiosi non sono concordi sulla datazione del quadro, che oscilla tra il primo decennio del XVII secolo e il 1624-25.

Cinzia Dal Maso



Quindici anni di completo abbandono hanno caratterizzato la vita del cinema Jolly, tra via della Lega Lombarda e via Giano della Bella, a due passi da piazzale delle Provincie. Nel 1978 il cinema cessò l'attività e nel 1986 fu dichiarato pericolante a seguito di lesioni nelle strutture.

Il Jolly lasciava alle spalle una lunga attività legata non solo ad un cinema popolare degli anni 1950/60, a un'intensa stagione d'essai fino a un decadimento a luci rosse. Il Jolly fu sede della pubblica adesione di Pasolini al PCI e del congresso costitutivo del Partito di Unità Proletaria. Fu per molti anni il teatro romano di Dario Fo, che al Jolly propose al pubblico capitolino per la prima volta il suo "Mistero buffo".

Questa sala, costruita nel 1947 e ampliata cinque anni dopo, è opera di Francesco De Intinis, che, nel progettare il cinema-teatro per 1200 spettatori dapprima denominato Atlante, si ispirò a noti autori prebellici come Mario Ridolfi, o Innocenzo Sabbatini, la cui casa a gradoni è prospiciente l'edificio.

Il Jolly costituì un esempio di come nel dopoguerra il modello razionalista fosse ancora seguito, attraverso un corretto uso della tecnica costruttiva, caratterizzata da larghe superfici uniformi, intervallate da zone vuote e con la quasi totale assenza di ogni decorazione. Fu l'indirizzo prevalente nell'ambito architettonico romano negli anni immediati della ricostruzione.

L'incisiva facciata concava a cui si contrapponeva la curva ellissoidale della pensilina e poi gli oboli ne fanno ancora oggi un



Venne costruito nell'immediato dopoguerra da Francesco De Intinis

Il razionalismo a Roma: il cinema-teatro Jolly

segno urbano forte.

La sala era articolata in platea e galleria ed aveva una cupola apribile. Stucchi ed elementi d'arredo fissi caratterizzavano l'interno.

Nel 1990 i nuovi proprietari dell'ex Jolly proposero al Comune il recupero dell'immobile per farne un centro commerciale con due piani di parcheggio sotterraneo. Sostenevano l'inop-

portunità del restauro del complesso, rispetto alla creazione di una nuova struttura cilindrica. In seguito formularono una diversa proposta con cui dimostrare che l'edificio costituisse "sicuramente uno dei punti di riferimento essenziali per l'immagine architettonica dell'intero quartiere", formatosi con diverse varianti urbanistiche nel periodo tra le due guerre mon-

diali. Da qui la nascita del progetto del restauro delle facciate esistenti e una completa ristrutturazione interna. Tra il 1994 e il 1997 il cinematografo divenne oggetto di una discussa ristrutturazione e demolizione, con l'esclusione della facciata d'angolo, ricostruito esternamente come in origine, mentre all'interno furono ricavate quattro sale cinematografiche per com-

plessivi 815 posti, due piani sotterranei per un parcheggio ad uso pubblico e privato per 120 auto ricavato in un piano interrato e decentramento delle attività commerciali annesse (bar ristorante, tavola calda, sala da tè, libreria).

Il progetto si proponeva soprattutto la tutela del volume esterno - vero elemento di valore dell'edificio - con il restauro di tutti

gli elementi del paramento. Fu previsto un nuovo organismo architettonico in cui la parte a contatto con la città veniva conservata, mentre l'interno doveva assumere un aspetto diverso dal momento che non vi erano elementi di grande qualità.

Nell'edificio sono state riutilizzate le superfici esistenti con destinazioni in parte innovative, attraverso una procedura simile a un piano di recupero che ha previsto una galleria commerciale su tutt'altezza, con un passaggio aereo che collegasse l'ingresso alle sale collocate alle quote superiori, tutte con ingresso indipendente. Per la galleria si è pensato di sostituire alla trave del portale di sostegno strutture fondate sui nuovi pali che collaborassero a sorreggere l'involucro avviluppando la struttura esistente. Del resto, anche se tutte le travi erano collegate tra loro, era evidente nell'edificio originale l'idea di un contenitore distinto dalla parte contenuta.

Sostanzialmente, il progetto si è sviluppato con una esecuzione che ha disatteso l'idea di partenza.

Con l'occasione è stato risanato e bonificato anche il piazzale d'ingresso, che, dotato di panchine, è già tornato ad essere un centro di aggregazione e di incontro per gli abitanti del quartiere.

Dopo tanti anni di incuria il cinema Jolly in via Giano della Bella ha riacceso le luci il 31 ottobre 1997, trasformato in un centro polifunzionale con prevalente destinazione a multisala.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchiromano.it

Visite per non vedenti ai Musei Capitolini Speciale percorso didattico alla mostra "Beato Angelico. L'alba del Rinascimento"

Non più solo la scultura, ma anche la pittura può ora essere fruita dai non vedenti, per i quali è iniziata una serie di visite guidate e laboratori ai Musei Capitolini, in occasione della mostra "Beato Angelico. L'alba del Rinascimento", in cui sono esposte molte pregevoli opere mai viste in passato, provenienti dai più prestigiosi musei italiani e stranieri.

Lungo il percorso didattico sono stati posti disegni tattili e la riproduzione a rilievo

dell'Annunciazione di San Giovanni Valdarno, effettuata con la tecnica della termoformatura. Si tratta di un metodo che permette di accostarsi alla percezione e alla conoscenza del contenuto figurativo di alcune delle più importanti opere presenti in mostra. Inoltre, con uno specifico approccio plurisensoriale, sono illustrate le tecniche della pittura su tavola e dei manoscritti miniati.

La lettura dei disegni tattili è accompagnata dall'ascolto di opere

letterarie e musicali, per trasmettere ai visitatori, attraverso richiami analogici e sinestetici, i valori estetici e simbolici espressi nell'opera dell'Angelus pictor.

Completano le visite laboratori manuali di disegno e di manipolazione della creta, in cui è possibile creare un'opera ispirata ai dipinti presenti in mostra.

Il programma delle attività è nato dalla collaborazione tra la direzione dei Musei Capitolini, Zetema Progetto Cultura e l'associazione di

volontariato Museum che ha realizzato il materiale didattico ed impiegherà i propri operatori specializzati.

L'attività è gratuita e con prenotazione obbligatoria al numero 060608.

Anche i laboratori sono gratuiti, previa prenotazione obbligatoria, distinta da quella della visita, sempre al numero 060608.

Per il mese di maggio, i prossimi incontri sono fissati per domani, mercoledì 20, per sabato 23, merco-

ledi 27 e sabato 30, dalle 17 alle 19. Ogni visita sarà riservata a un massimo di 6 persone non vedenti.

I laboratori, invece, si terranno nel mese di giugno: sabato 6, sabato 13, sabato 20, sabato 27, dalle 10 alle 12, per un massimo di 8 persone non vedenti e ipovedenti a laboratorio. Il sabato successivo anche le persone già presenti in quello precedente devono rinnovare la prenotazione.

Annalisa Venditti